

1926 | 2026



Istat

Istituto Nazionale
di Statistica

CONTIAMO
L'ITALIA,
CONTIAMO
PER IL FUTURO

RAPPORTO ANNUALE 2026



GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026
ROMA

Aula dei Gruppi parlamentari
della Camera dei deputati

Sintesi presentata da
FRANCESCO MARIA CHELLI
Presidente dell'Istat

ECONOMIA E AMBIENTE

1926 | 2026



Istat | Istituto Nazionale
di Statistica



L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2025

Nel nostro Paese il Prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,5 per cento, sostenuto dal contributo della domanda nazionale al netto delle scorte.

Dal lato dell'offerta, è cresciuto il valore aggiunto delle costruzioni e hanno tenuto i servizi; debole invece la manifattura.

+3,3%

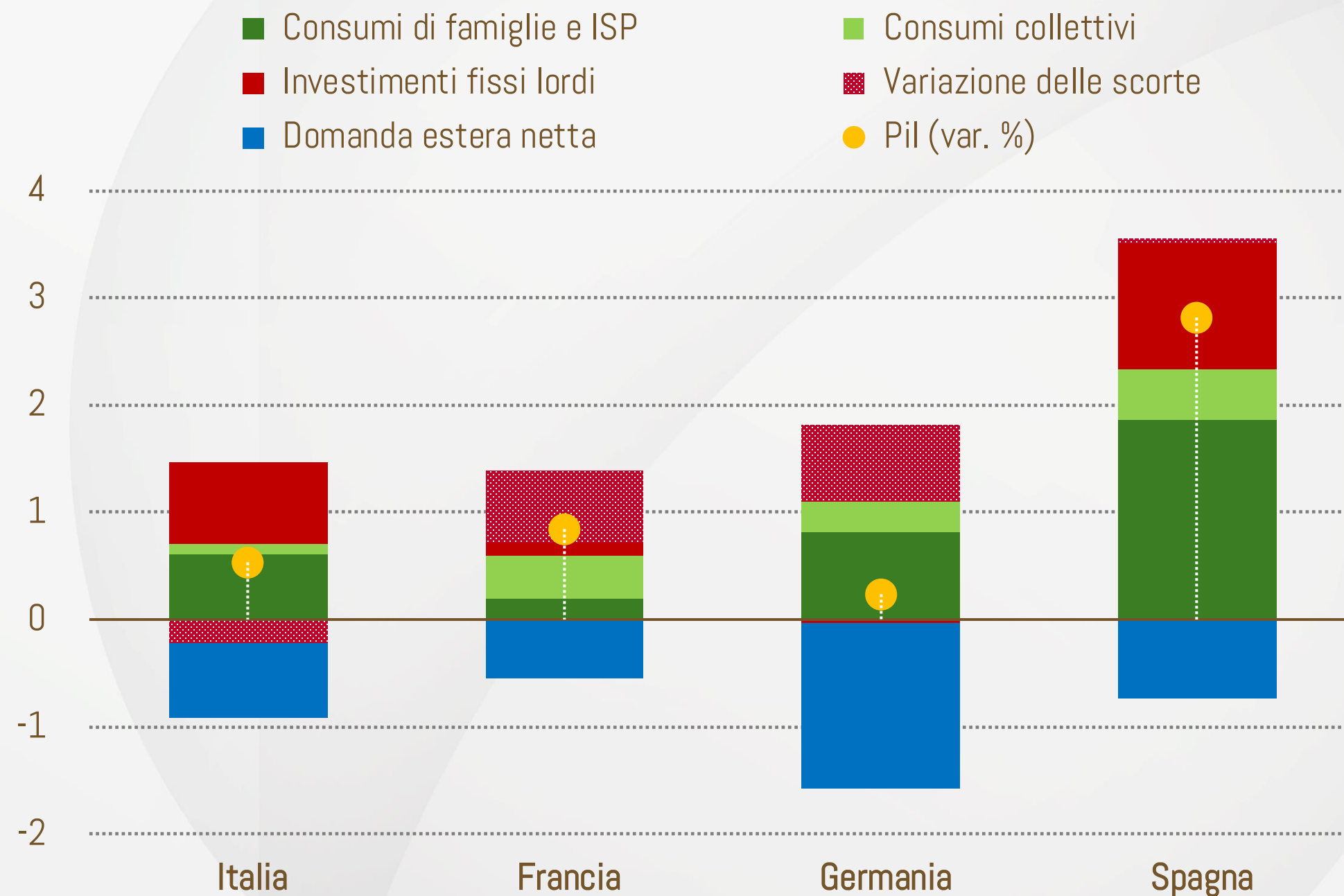
CRESCITA IN VALORE
DELLE ESPORTAZIONI DI MERCI
ITALIANE NEL 2025

50,8 mld

AVANZO COMMERCIALE
CON L'ESTERO

PIL E CONTRIBUTO DELLE COMPONENTI DI DOMANDA IN ITALIA, FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA

Anno 2025, variazioni e punti percentuali



Fonte: Eurostat, National Accounts

LA DINAMICA DEI PREZZI

Nel 2025 l'inflazione è cresciuta in media dell'1,6 per cento.

L'andamento delle retribuzioni, superiore al tasso di inflazione, ha permesso un recupero del potere d'acquisto; la perdita resta però ancora ampia rispetto al 2019.

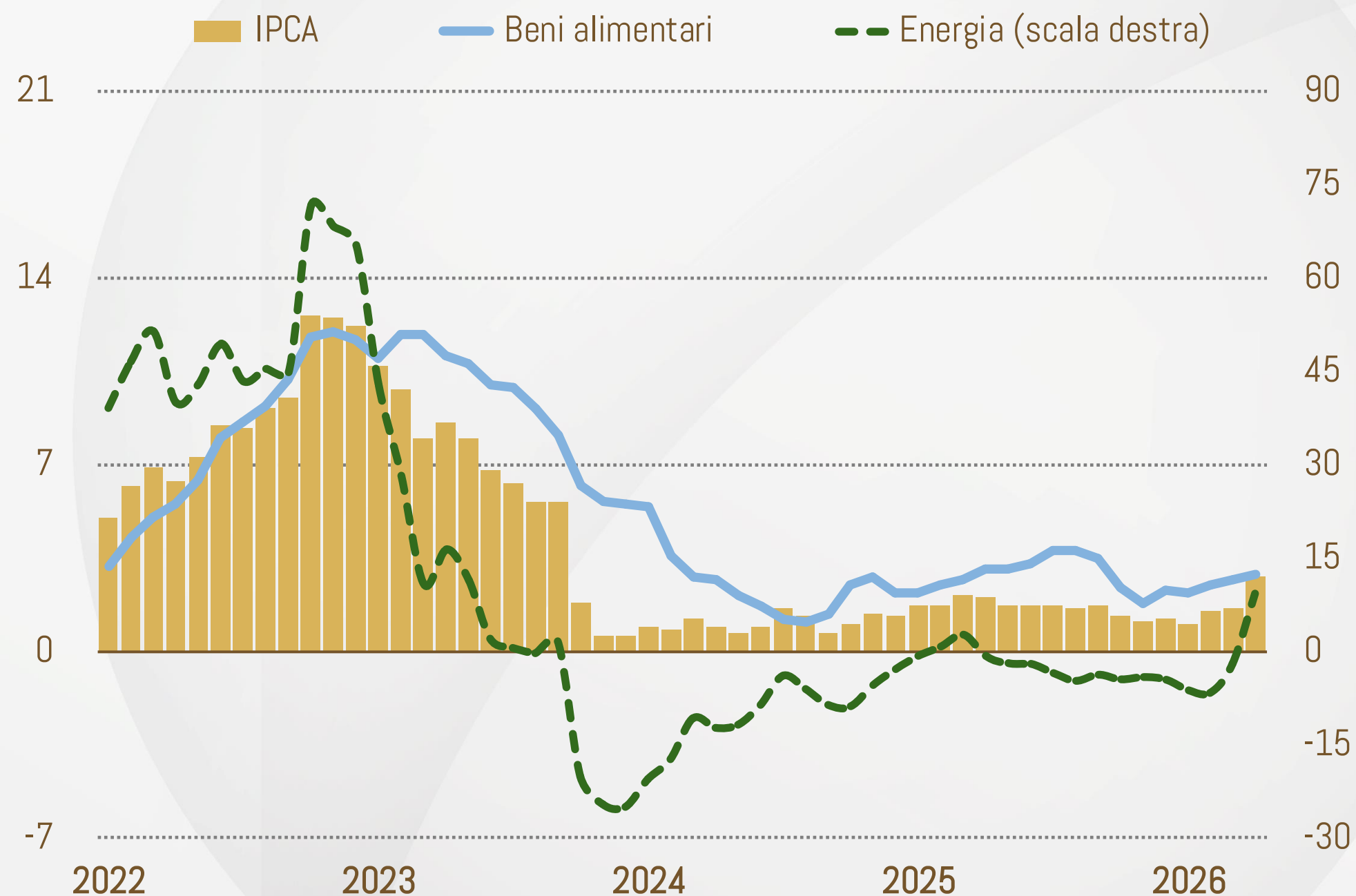
A seguito delle nuove tensioni geopolitiche, l'inflazione è salita al 2,8 per cento ad aprile 2026.

+9,3% VARIAZIONE IPCA PER I BENI ENERGETICI AD APRILE 2026

+6,0% VARIAZIONE IPCA PER I BENI ALIMENTARI NON TRASFORMATI AD APRILE 2026

INFLAZIONE AL CONSUMO (IPCA) IN ITALIA

Gennaio 2022-Aprile 2026, variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

LE PROSPETTIVE DI CRESCITA PER IL 2026

Le prospettive economiche sono condizionate dall'aggravarsi delle tensioni geopolitiche e dai timori per una risalita dell'inflazione.

La stima preliminare del Pil per il primo trimestre ha indicato una crescita dello 0,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, pur scontando il contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte.

La variazione acquisita per l'anno in corso risulterebbe pari a +0,5 per cento.



LA PRODUTTIVITÀ E GLI INVESTIMENTI

Prospettive di crescita più robusta e persistente sono legate alla dinamica della produttività e a quella degli investimenti.

Dopo aver fornito un contributo positivo nel quinquennio pre-pandemico, tra il 2021 e il 2025 la produttività totale dei fattori, una misura del contributo offerto dal progresso tecnologico e da altri fattori di efficienza, ha segnato il passo.

Perdura il ritardo del nostro Paese nella componente immateriale degli investimenti.



L'AMBIENTE E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nel 2024 l'economia ha mostrato una tendenza al disaccoppiamento tra crescita economica e pressione ambientale, consolidando i risultati osservati l'anno prima.

In Italia i capoluoghi di regione hanno registrato nel biennio 2022-2023 i valori termici medi più elevati dal 1971.

Nel 2024 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha sfiorato la metà del fabbisogno nazionale, anche grazie al raddoppio della potenza fotovoltaica installata nell'ultimo decennio.



RAPPORTO ANNUALE 2026

POPOLAZIONE E SOCIETÀ

1926 | 2026



Istat | Istituto Nazionale
di Statistica

IL QUADRO DEMOGRAFICO



POPOLAZIONE RESIDENTE

al 1° gennaio 2026

58,9 MILIONI

Stabile rispetto all'anno precedente grazie al contributo del saldo migratorio positivo. La popolazione si riduce nel Mezzogiorno e nelle Aree interne.



TASSO DI FECONDITÀ

anno 2025

1,14 FIGLI PER DONNA

Le nascite si sono attestate a 355 mila unità, in calo del 3,9 per cento rispetto al 2024. L'Italia si colloca tra i paesi europei con la più bassa fecondità.



PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ

al 1° gennaio 2026

25,1 %

La popolazione risulta sbilanciata verso le fasce più anziane. Nel 2025 la speranza di vita alla nascita ha raggiunto 81,7 anni per gli uomini e 85,7 per le donne.

LA MOBILITÀ DEI GIOVANI LAUREATI

La mobilità costituisce una componente strutturale dei processi di integrazione economica e sociale.

Il Paese si confronta con una perdita netta di giovani italiani di 25-34 anni altamente istruiti.

Questo deflusso è compensato da un saldo positivo di giovani stranieri con analoghe caratteristiche.

La perdita di capitale umano penalizza in particolare il Mezzogiorno, che sconta un doppio svantaggio con flussi in uscita verso l'estero e verso il Centro-Nord.



LE STRUTTURE FAMILIARI

La dimensione media delle famiglie scende dai 2,7 componenti del 1994-1995 ai 2,2 del 2024-2025.

Le famiglie composte da una sola persona rappresentano oggi oltre un terzo del totale, un quinto della popolazione adulta; in circa la metà dei casi sono anziani.

Vivere da soli non implica necessariamente un isolamento relazionale.

16,6%

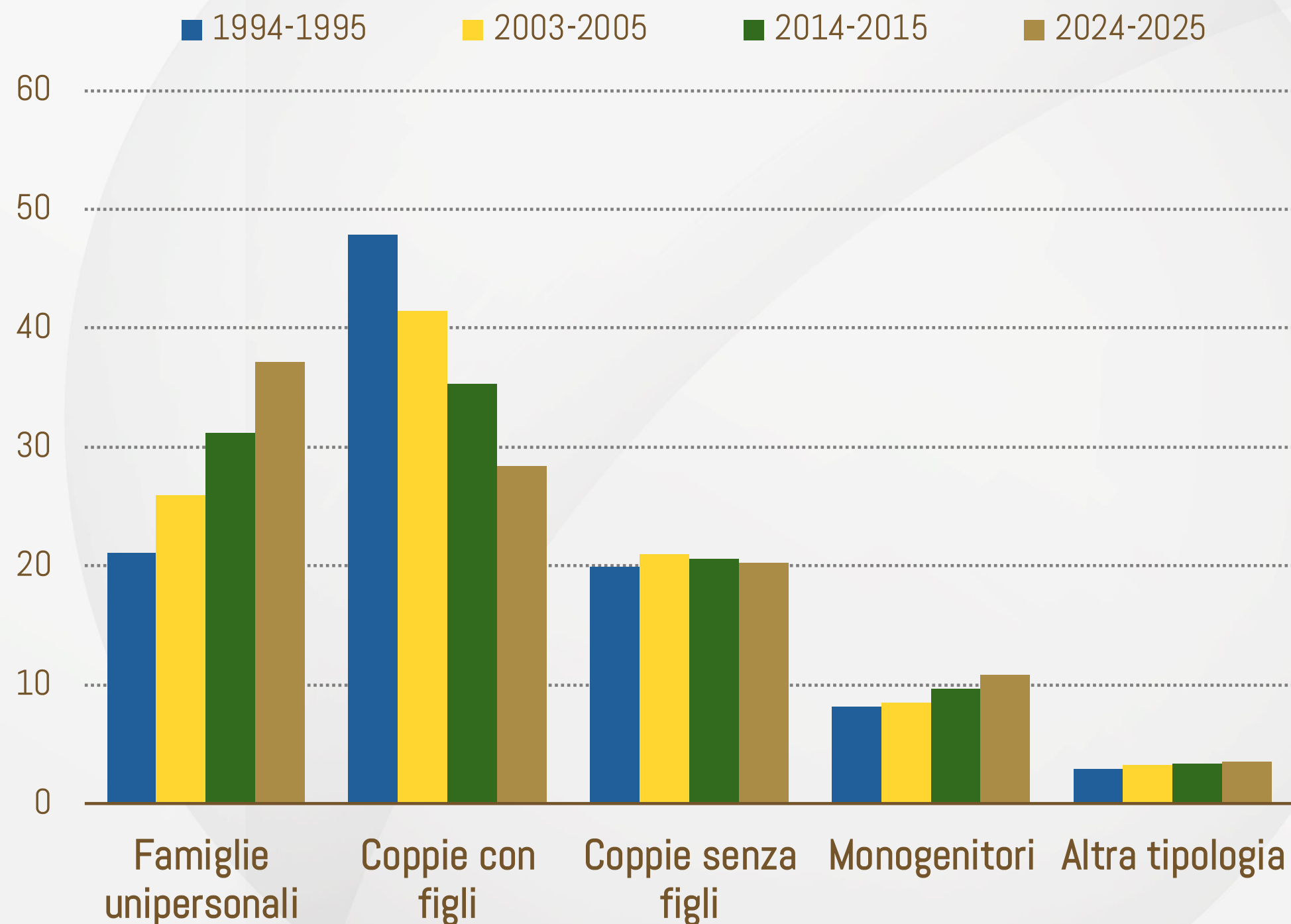
FIGLI UNICI NELLA POPOLAZIONE ADULTA NEL 2024

21,2%

FIGLI UNICI CHE CONDIVIDONO IL CARICO DI CURA

FAMIGLIE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE

Media anni 1994-1995, 2003-2005, 2014-2015, 2024-2025, valori percentuali (a) (b)



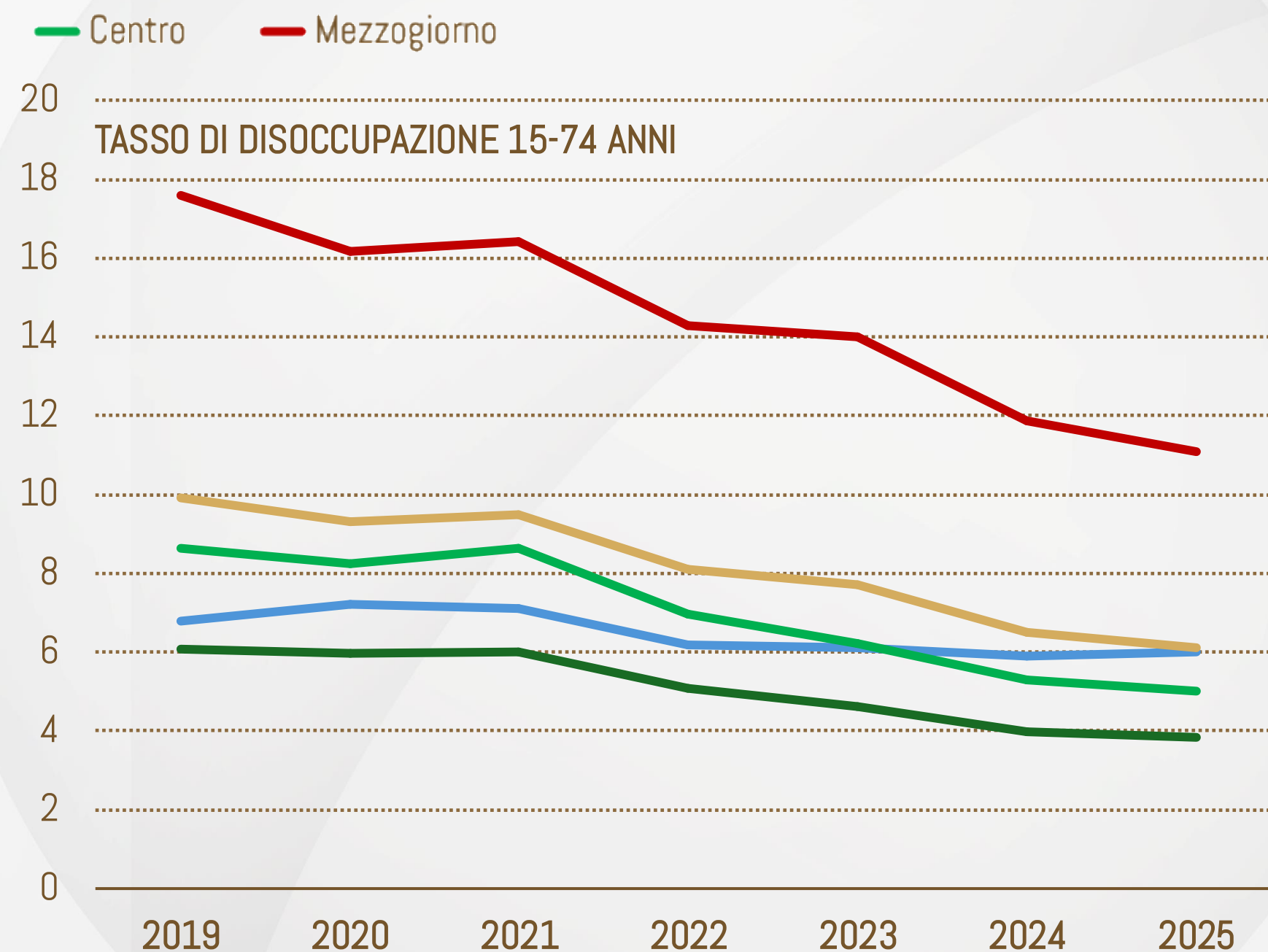
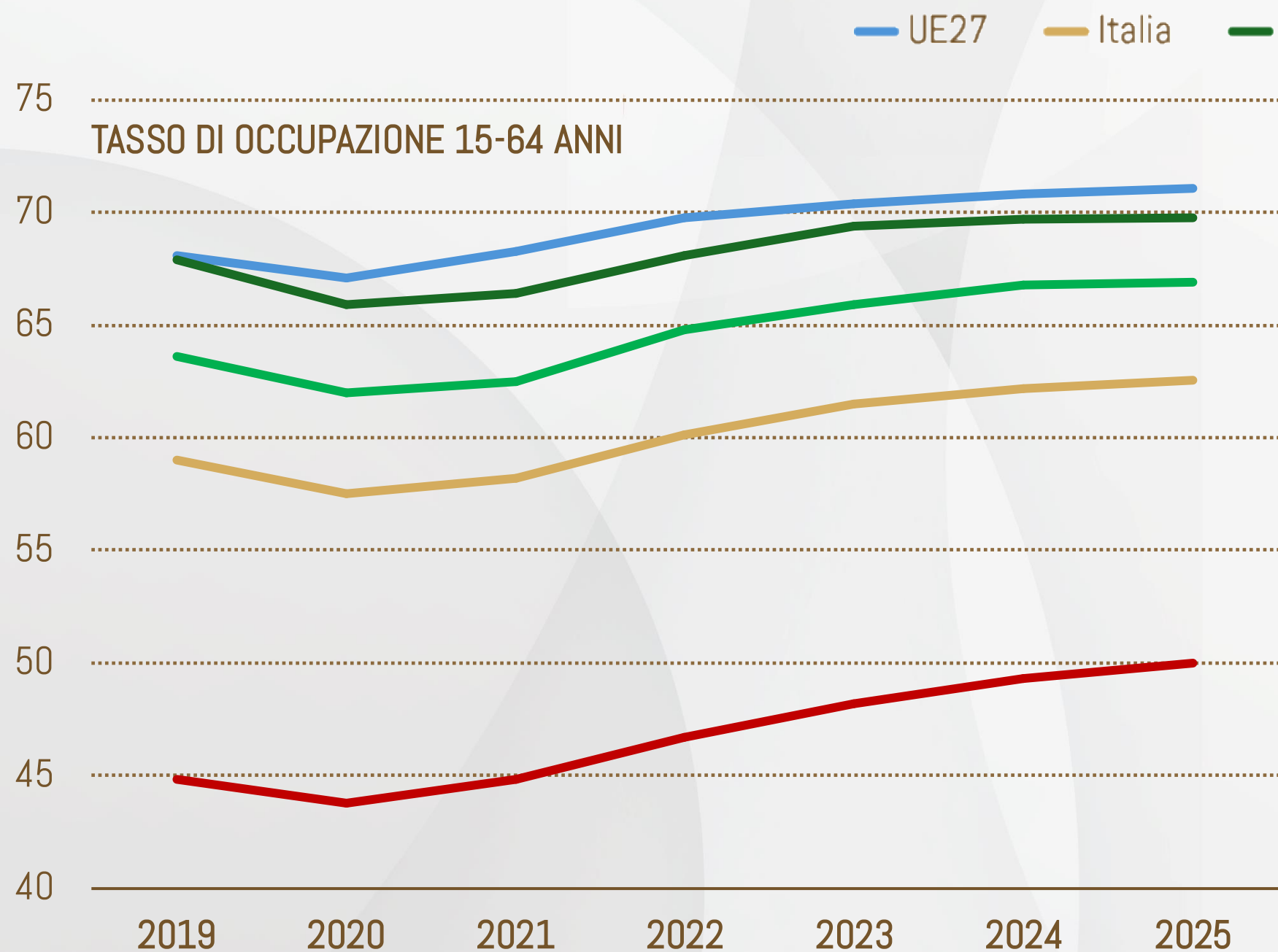
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Nel 2004 l'Indagine non è stata effettuata.

(b) In "altra tipologia" rientrano le famiglie senza nucleo, diverse dalle persone sole, e le famiglie con due o più nuclei.

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2019-2025, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey; Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

LE VULNERABILITÀ



LAVORATORI VULNERABILI

anno 2025

4 MILIONI

Quasi un milione in meno rispetto al 2019. Il divario tra lavoro vulnerabile e lavoro standard resta alto sotto il profilo retributivo.



TASSO DI OCCUPAZIONE DEI 15-34ENNI

anno 2025

43,9 %

La condizione dei giovani è in miglioramento, pur se persistono elementi di fragilità. Il fenomeno dei NEET, in riduzione, coinvolge il 13,3 per cento dei giovani tra i 15 e i 29 anni.



OCCUPATE IN POSIZIONI APICALI

anno 2025

25,3 %

Anche se le donne rappresentano il 43,0 per cento degli occupati totali, resta bassa la quota di quante ricoprono posizioni dirigenziali e manageriali.

LA POVERTÀ E LE DISUGUAGLIANZE

Resta ampia l'area di vulnerabilità economica.

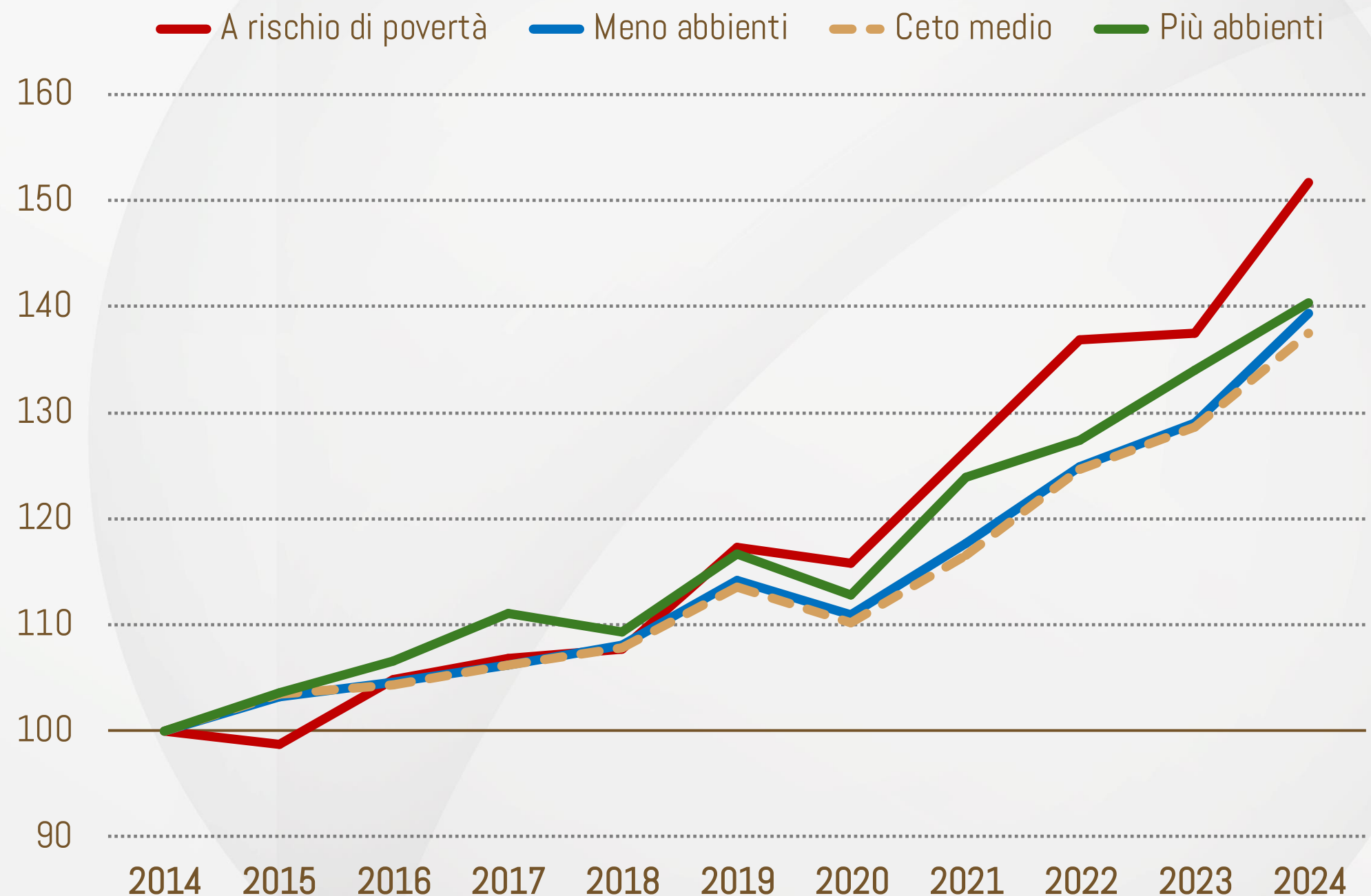
Nel periodo 2014-2024, l'andamento del reddito familiare equivalente mostra come la dinamica del ceto medio, seppur su livelli reddituali differenti, sia stata decisamente meno sostenuta di quella della classe più abbiente e del ceto più basso.

61,2%

QUOTA DI RESIDENTI CHE
APPARTENGONO AL CETO MEDIO

REDDITO EQUIVALENTE NETTO DELLE FAMIGLIE PER CLASSE SOCIALE

Anni 2014-2024, valori medi a prezzi correnti, indici base 2014=100



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

LE CONDIZIONI DI SALUTE

L'ingresso nell'età anziana delle coorti di baby boomer determina un aumento della quota di popolazione affetta da multimorbilità e con limitazioni nelle attività quotidiane.

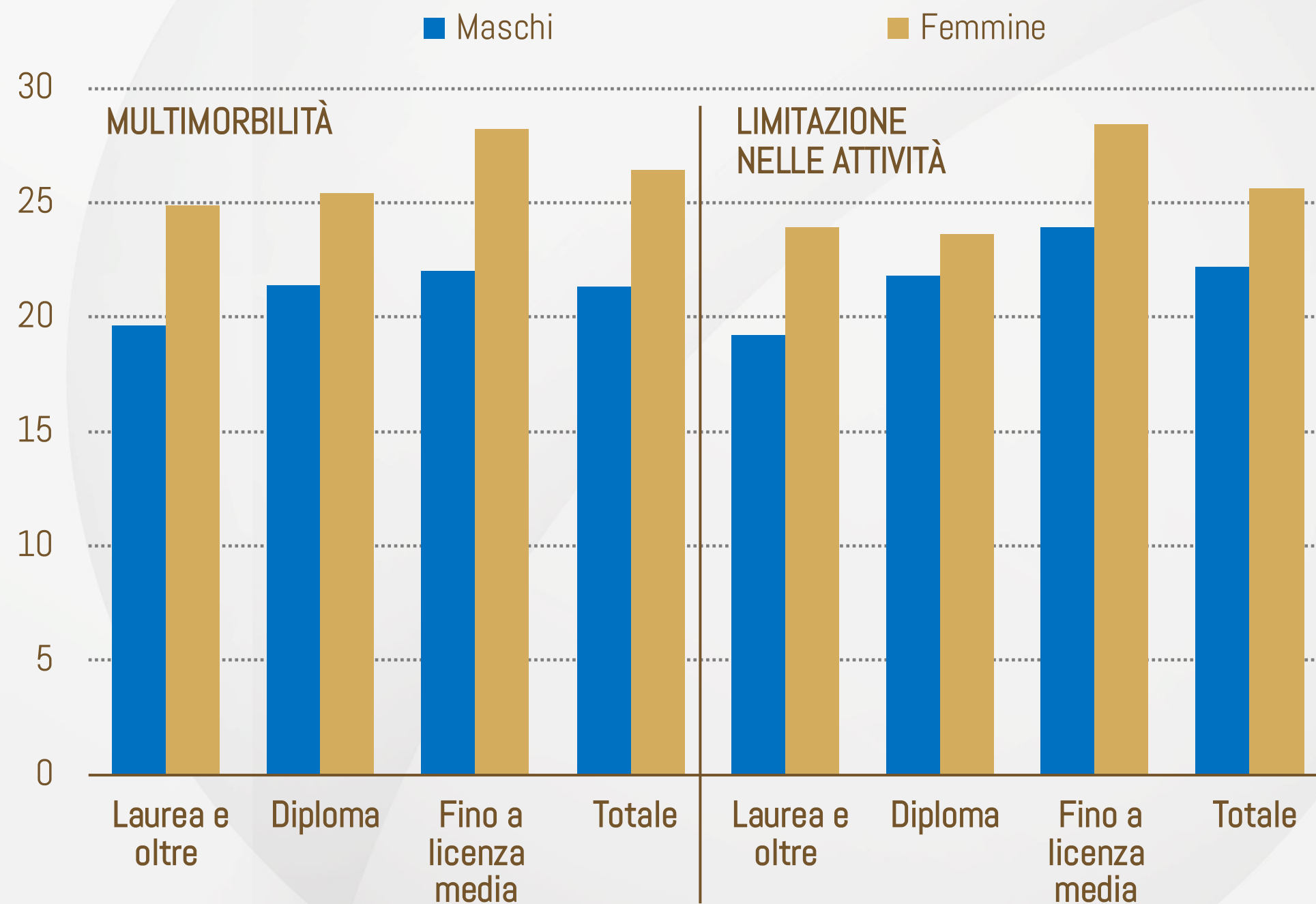
Le condizioni di salute sono migliori fra le persone con un titolo di studio elevato; anche la sopravvivenza mostra differenziali significativi in base del livello di istruzione.

Si rilevano inoltre forti disuguaglianze territoriali.

22,8% PERSONE IN CONDIZIONE DI MULTIMORBILITÀ NEL 2025

PERSONE CON PRESENZA DI MULTI-MORBILITÀ OPPURE DI LIMITAZIONI NELLE ATTIVITÀ

Persone di 25 anni e più per titolo di studio e sesso.
Anno 2025, valori per 100 persone



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

RAPPORTO ANNUALE 2026

CAPITALE UMANO E SOCIALE

RISORSE STRATEGICHE
PER IL FUTURO

1926 | 2026



Istat | Istituto Nazionale
di Statistica

I CAMBIAMENTI DEL SISTEMA EDUCATIVO

La scuola e l'università concorrono allo sviluppo del capitale umano e rappresentano luoghi fondamentali di inclusione.

Negli ultimi decenni il sistema educativo è stato interessato da processi di riforma che hanno armonizzato i percorsi formativi agli standard europei.

Si registra una crescente attenzione del sistema educativo verso l'inclusione.

La spesa pubblica in istruzione resta inferiore in percentuale del Pil alla media europea.



GLI ESITI DEI PERCORSI EDUCATIVI

L'Italia ha raggiunto in anticipo l'obiettivo europeo sugli abbandoni precoci, anche se permangono divari di genere, cittadinanza e background culturale della famiglia.

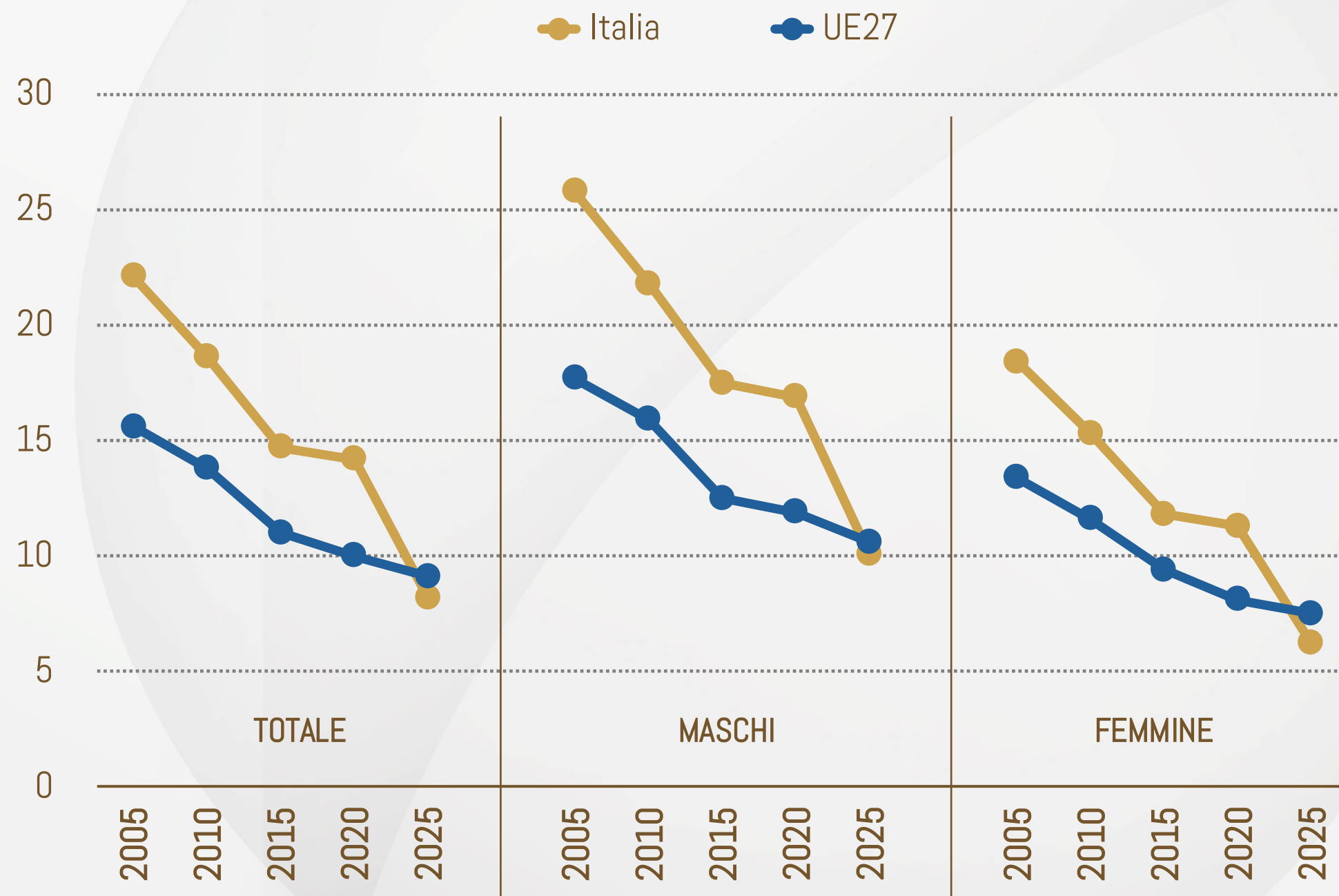
A questo risultato positivo si affianca la fragilità negli apprendimenti.

36% STUDENTI CON COMPETENZE INADEGuate IN ITALIANO E MATEMATICA NEL 2025

8,7% STUDENTI IN CONDIZIONE DI DISPERSIONE IMPLICITA NEL 2025

ABBANDONO PRECOCE DEGLI STUDI IN ITALIA E NELLA MEDIA DEI PAESI UE27 PER SESSO

Persone di 18-24 anni. Anni 2005, 2010, 2015, 2020 e 2025, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

I PROGRESSI NELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

Negli ultimi decenni i progressi nell'istruzione universitaria sono stati rilevanti.

La quota di 25-34enni con un titolo terziario è tuttavia ancora distante dalla media UE.

Persistono flussi di mobilità studentesca dal Mezzogiorno verso gli atenei del Centro-Nord.

L'investimento in istruzione garantisce risultati migliori sul mercato del lavoro.



IL CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale rappresenta l'insieme di relazioni fiduciarie, norme condivise e reti di cooperazione che favoriscono la coesione.

In Italia la fiducia interpersonale è più elevata della media europea.

La partecipazione politica e, in misura minore, quella associativa risultano in calo.

Livelli maggiori di fiducia si osservano per le istituzioni di prossimità e di garanzia.



IL VOLONTARIATO

Nel 2023 il volontariato coinvolge oltre 3,2 milioni di persone, per un impegno medio settimanale di circa 4 ore e mezza.

La quota di volontari risulta in calo rispetto a dieci anni prima, dal 7,9 per cento al 6,2 per cento.

L'attività è svolta in prevalenza da persone tra i 45 e i 74 anni, almeno diplomate, in condizioni economiche adeguate oppure ottime e residenti al Nord.



LE RETI DI SOLIDARIETÀ

Le reti di aiuto informale e formale rappresentano un elemento centrale del sistema di protezione sociale.

Negli ultimi due decenni la quota di persone con una fitta rete di relazioni parentali è scesa, ma il numero di persone che prestano aiuto gratuito a non conviventi è aumentato sensibilmente.

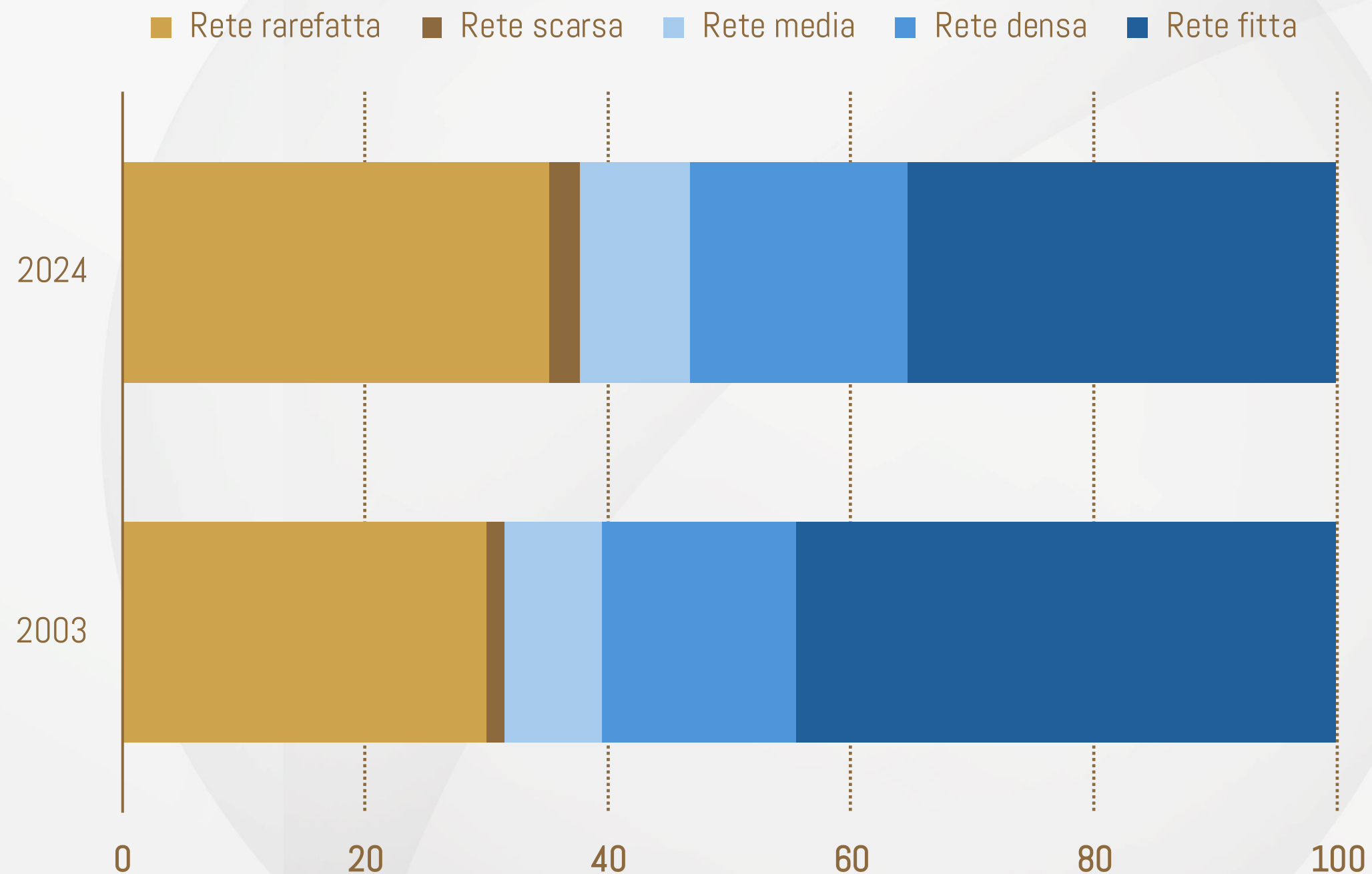
Le famiglie di anziani soli di almeno 75 anni sono la tipologia che riceve più spesso aiuti.

27,2%

QUOTA DI FAMIGLIE AIUTATE
DA RETI FORMALI E INFORMALI
NEL 2024

DENSITÀ DEI CONTATTI CON LA RETE FAMILIARE

Persone di 18 anni e più. Anni 2003 e 2024, composizioni percentuali (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle famiglie e i soggetti sociali
(a) I dati del 2024 sono provvisori.

IL LAVORO DI CURA

Il lavoro di cura retribuito, che comprende anche istruzione e sanità, rappresenta un settore strategico per le società che invecchiano.

Nel 2025 oltre 4,1 milioni di persone sono occupate in queste attività, circa i tre quarti donne.

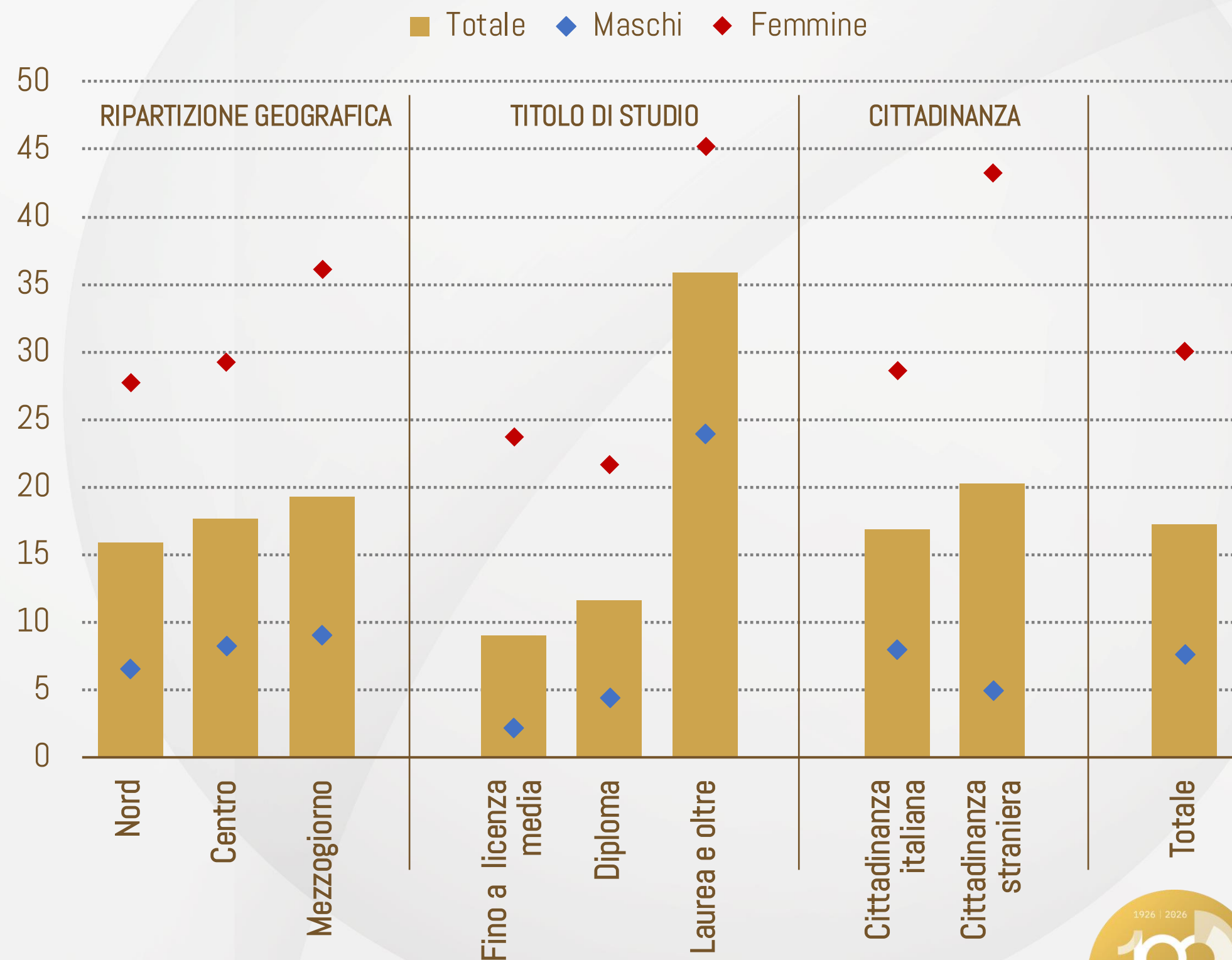
Il lavoro nelle professioni di accudimento costituisce uno dei principali canali occupazionali per le donne di origine straniera.

17,2 % OCCUPATI IN UN LAVORO DI CURA NEL 2025

45,3 % OCCUPATE LAUREATE CHE SVOLGONO UN LAVORO DI CURA NEL 2025

OCCUPATI NEL LAVORO DI CURA PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Persone di 15 anni e più. Anno 2025, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

LA DISTRIBUZIONE DEI CARICHI FAMILIARI

Permangono asimmetrie nella distribuzione dei carichi familiari fra uomini e donne all'interno delle coppie.

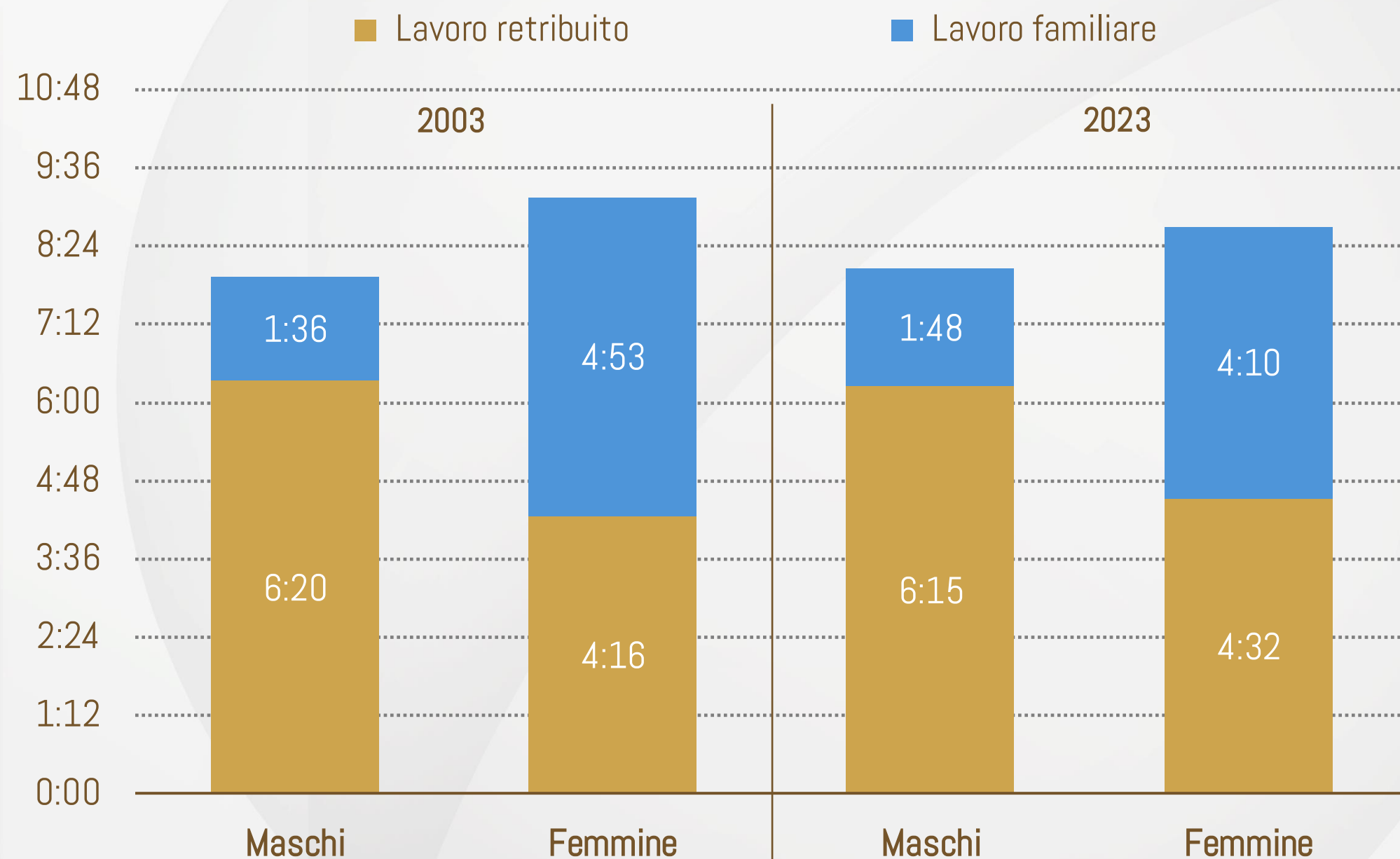
Nell'arco di vent'anni le distanze si sono ridotte per effetto della contrazione dell'impegno femminile.

68,9% ASIMMETRIA DEL LAVORO FAMILIARE QUANDO ENTRAMBI I PARTNER LAVORANO NEL 2023

76,2% ASIMMETRIA NEL MEZZOGIORNO QUANDO ENTRAMBI I PARTNER LAVORANO NEL 2023

DURATA MEDIA DEL LAVORO IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE PER TIPO DI LAVORO E SESSO

Coppie di 25-64 anni con entrambi i partner occupati.
Anni 2003 e 2023, ore e minuti (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sull'uso del tempo
(a) Durata media generica, ossia il tempo medio giornaliero riferito all'intera popolazione di riferimento.

LA MOBILITÀ SOCIALE

Fino ai nati a metà degli anni Sessanta, l'aumento della mobilità ascendente si accompagnava a una progressiva diminuzione di quella discendente.

Nell'ultima generazione, quella dei nati tra il 1980 e il 1994, la quota di persone che sperimenta una mobilità verso il basso supera quella ascendente.

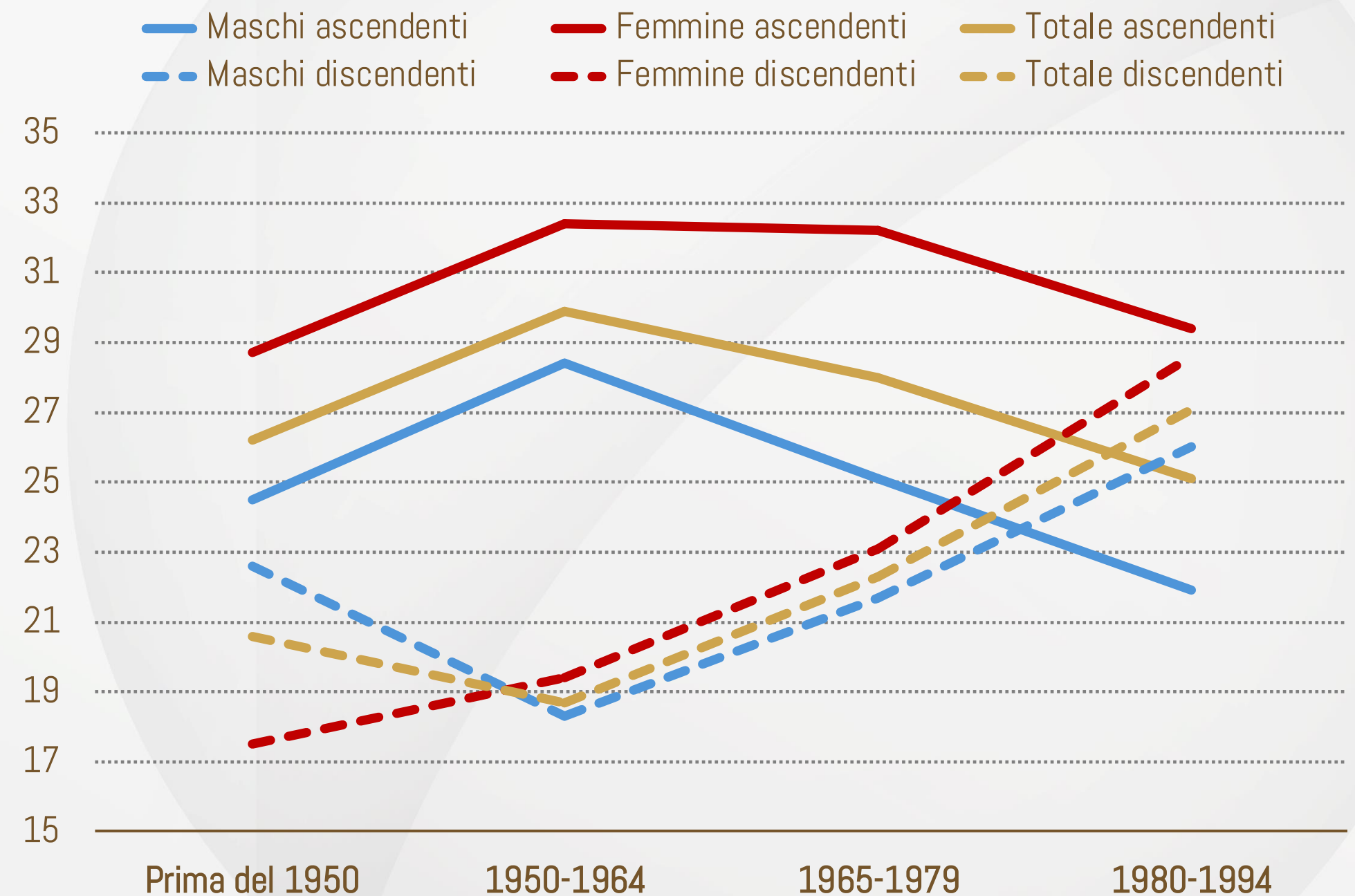
Si riduce comunque l'ereditarietà sociale.

25,1% NATI TRA IL 1980 E IL 1994 CHE SPERIMENTANO UNA MOBILITÀ VERSO L'ALTO

27,1% NATI TRA IL 1980 E IL 1994 CHE SPERIMENTANO UNA MOBILITÀ VERSO IL BASSO

OCCUPATI A 30 ANNI PER POSIZIONE SOCIALE RISPETTO ALLA FAMIGLIA DI ORIGINE, SESSO E GENERAZIONE

Anni 2016 e 2024, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle famiglie e i soggetti sociali
(a) I dati del 2024 sono provvisori.

LE RELAZIONI NEGLI AMBIENTI DIGITALI

Gli ambienti digitali sono sempre più pervasivi in tutte le fasi della nostra vita.

L'utilizzo dei social può assumere forme problematiche per i più giovani, tra i quali la difficoltà a scollegarsi e l'ansia da disconnessione sono più diffuse.

Comprendere queste vulnerabilità è essenziale per ridurre i rischi soprattutto per le generazioni native digitali.



RUOLO DELLA CONOSCENZA

NELL'EVOLUZIONE
DEL SISTEMA ECONOMICO

1926 | 2026



Istat | Istituto Nazionale
di Statistica



LA RICOMPOSIZIONE DELL'INPUT DI LAVORO

Negli ultimi decenni il sistema economico è stato interessato da una ricomposizione verso i servizi.

Al contempo è aumentata l'età media degli occupati, salita a 45,6 anni nel 2025.

L'occupazione ha mostrato, inoltre, una significativa ricomposizione qualitativa nei livelli di istruzione, favorita anche dal ricambio generazionale.

La domanda di professioni qualificate non ha tenuto il passo.



IL CAPITALE UMANO E L'INNOVAZIONE

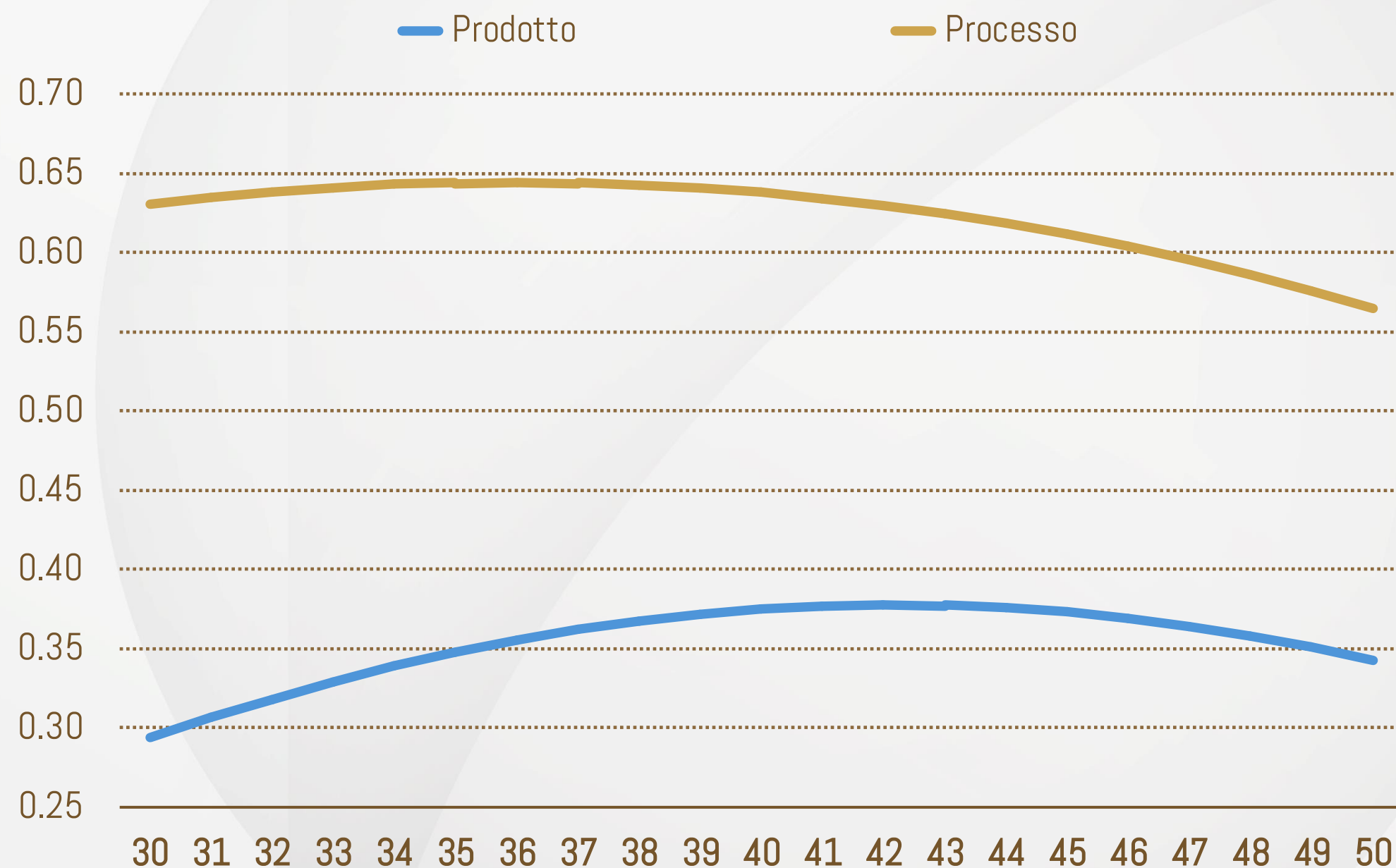
L'istruzione universitaria esercita un effetto trainante per l'attività innovativa, mentre l'invecchiamento della forza lavoro emerge come un potenziale vincolo.

La propensione all'innovazione nelle imprese cresce con l'età media degli occupati fino ai 36 anni per le innovazioni di processo e ai 42 anni per quelle di prodotto, diminuendo in seguito.

Oltre il 60 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti opera nel 2023 con personale la cui età media è superiore a tale soglia critica.

ASSOCIAZIONE TRA ETÀ MEDIA DEGLI ADDETTI E PROBABILITÀ DI INNOVAZIONE PER TIPOLOGIA

Imprese con almeno 10 addetti nell'industria e nei servizi.
Triennio 2022-2024, punti percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, del Sistema Integrato dei Registri e di fonti amministrative

L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ INNOVATIVA

L'adozione delle tecnologie digitali sta accelerando, ma il salto verso una digitalizzazione più matura resta vincolato dalla disponibilità di competenze specifiche.

Capitale umano e coinvolgimento nelle catene produttive sono fra i fattori più rilevanti per aumentare la ridotta intensità di Ricerca e Sviluppo nelle imprese.

Livelli più alti di istruzione migliorano la produttività sia direttamente sia rafforzando l'efficacia degli investimenti tecnologici.

1926 | 2026



Istat

Istituto Nazionale
di Statistica